

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA: CLICK SUI TITOLI PER LEGGERE GLI ARTICOLI SUL WEB

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

SEQUESTRATO NEL 2007 A UN PRESUNTO PRESTANOME DEI CLAN E POI CONFISCATO NEL 2009

ABBATTUTO L'ECOMOSTRO DI MELISSA: È UNA VITTORIA DELLO STATO SULLA MAFIA

UNA GIORNATA STORICA NELLA LOTTA ALLA 'NDRANGHETA: PRESENTI ALLA DEMOLIZIONE IL GOVERNATORE ROBERTO OCCHIUTO, IL MINISTRO LUCA CIRIANNI, IL VICEMINISTRO PAOLO SISTO, IL GEN. LUZI (CC) E IL GEN. EMILIO ERRIGO (COMMISSARIO SIN)



PALAZZO MANGERUCA NON C'È PIÙ SIMBOLO DELLA PREPOTENZA DEI CLAN

IL NOSTRO DOMENICALE



L'OPINIONE/**CARUSO**
SI DICA AI CALABRESI
QUANDO SI FARÀ L'AV

BONIFICA TERRITORIO
CROTONESE: L'IMPEGNO
DELLE ISTITUZIONI

L'OPINIONE/**POMO**
PERCHÈ **IRENE**
CALABRÒ MERITA
LA RICONFERMA

Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo

IPSE DIXIT

RAFFAELE FALBO

SINDACO DI MELISSA



Sembrava che questa giornata non arrivasse mai. E invece è stata storica per noi e per la Calabria. Si danno due risposte: una legata allo strapotere della criminalità organizzata e l'altra all'abusivismo. Abbattere il Mangeruca significa vedere il territorio tornare come era prima, restituito alla sua bellezza. Il messaggio è tornare alla normalità, perché

questa terra ha bisogno di normalità sotto tutti i punti di vista. Nel passato si è ragionato sul riutilizzo dell'immobile ma non sono state fatte scelte. La normativa sui beni confiscati però non ha dato la possibilità perché l'importo e soprattutto le strutture che potevano operare dovevano essere legate al governo o alle istituzioni e scelte non ne sono state fatte. Abbiamo deciso, grazie anche all'allora assessore regionale al turismo Fausto Orsomarso l'abbattimento del bene confiscato per creare nel nostro Comune una nuova struttura ricettiva legata al turismo di prossimità. Questa nuova realtà sarà consegnata nell'aprile 2024»



FESTIVAL
LEGGERE & SCRIVERE
AVIBO: I PRIMI DUE
GIORNI



COVID19

BOLLETTINO

17 DICEMBRE 2023

REGIONE CALABRIA

+121

(SU 513 TAMPONI)



L'ECOMOSTRO DI MELISSA NON C'È PIÙ ABBATTUTO PALAZZO MANGERUCA

Palazzo Mangeruca non c'è più. È stato abbattuto, infatti, l'ecomostro abusivo confiscato alla 'ndrangheta, presente da decenni a Torre Melissa, simbolo del degrado urbano e del potere criminale.

L'edificio, un ex mobilifico, di 6 piani - 6000 mq -, che si trovava sulla statale 106, ed era stato dapprima sequestrato (nel 2007) e successivamente confiscato (nel 2009) a Costantino Mangeruca, presunto prestanome della cosca "locale" di 'ndrangheta, è stato fatto implodere grazie alla tecnica della distruzione controllata attraverso 400 chili di dinamite in microcariche.

In occasione di questa storica giornata per la Calabria, erano presenti alla demolizione, il governatore della Regione, Roberto Occhiuto, il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani, il vice ministro della Giustizia, France-

sco Paolo Sisto, e il generale Teo Luzi, comandante generale dell'Arma dei Carabinieri.

L'abbattimento dell'ecomostro di Torre Melissa, che da anni deturpava uno dei tratti di mare più belli della costa crotonese, nasce da una precisa volontà della Giunta della Regione Calabria, presieduta da Roberto Occhiuto, che il 15 maggio 2022 aveva approvato - su proposta dell'allora assessore al Turismo, Fausto Orsomarso - una delibera che stanziava 700mila euro per la distruzione di Palazzo Mangeruca e la successiva realizzazione di un'area camper.

«La Calabria distrugge ciò che la 'ndrangheta ha costruito abusivamente, deturpando il nostro territorio. Lo Stato è più forte della criminalità organizzata», ha dichiarato il presidente della Regione Calabria, Roberto Occhiuto.

«Questa storica demolizione è il frutto di un lavoro di più Istituzioni - ha ricordato - l'Arma dei Carabinieri ha svolto un'opera straordinaria per velocizzare le procedure, l'Agenzia per i beni confiscati ha fatto altrettanto, così come la Prefettura. Oggi dimostriamo che la Calabria è cambiata: combatte le mafie e l'abusivismo edilizio, affermando che le Istituzioni sono più forti dei poteri criminali. Anzi, io assumo l'impegno a finanziare, come ho fatto in questo caso, tanti altri abbattimenti per riqualificare le aree dove la 'ndrangheta ha costruito abusivamente, al fine di restituire quegli spazi ai cittadini nel modo



segue dalla pagina precedente

• Palazzo Mangeruca

più appropriato. Ringrazio il governo perché mi è vicino in questa attività, a dimostrazione del fatto che oggi la Calabria è una Regione diversa, anche per la comunità nazionale».

«È un giorno importante per tutta l'Italia - ha commentato il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani -, un segnale di vittoria della legalità, ed è significativo che il governo sia qui presente insieme alle altre Istituzioni. Il nostro esecutivo ha fatto della lotta alla criminalità uno dei suoi impegni centrali più importanti. E questa demolizione rappresenta una forte risposta dello Stato contro l'arroganza delle mafie. Il risultato a cui siamo pervenuti oggi è anche il simbolo di cosa bisogna fare anche in futuro».

«Si deve ringraziare il presidente Occhiuto - ha detto ancora - che ha impresso una grande accelerazione in questa direzione. Lo Stato, se è unito, può sempre vincere. Non possono esistere nei nostri territori zone franche sottratte alla legalità, questo vale qui in Calabria come in ogni angolo del Paese».

«Oggi, per lo Stato, è una giornata in cui affermiamo il rispetto delle regole. L'immobile abusivo costruito dalla 'ndrangheta deve scomparire come la 'ndrangheta deve scomparire presto», ha dichiarato il vice ministro della Giustizia, Francesco Paolo Sisto. «Siamo qui proprio a confermare che lo Stato c'è, la Regione è presente - ha ribadito -. Occhiuto nel 2022 a posto fine ad una querelle che sembrava irrisolvibile e lunghissima. Mi sembra che oggi prendiamo atto che anche in Regioni difficili come la Calabria, come la mia Puglia, come la Campania siamo in condizioni di dire la nostra. Un'unione tra varie Istituzioni è riuscita a ottenere un risultato storico, un gioco di squadra straordinario con Carabinieri, Prefettura, politica e giustizia. Mi sembra che tutti abbiano dato un giusto contributo e il risultato è quello di restituire ai cittadini calabresi, all'Italia, un pezzo di territorio che qualcuno voleva invece indebitamente occupare».

«Questo è un giorno importante - ha sottolineato il comandante generale dei Carabinieri Teo Luzzi -, perché lo Stato si riappropria di un pezzo del suo territorio ed è il risultato frutto di un gioco di squadra che coinvolge tutte le Istituzioni nazionali e locali, i cittadini che ci chiedono questo: un servizio pubblico con attori che lavorano in sinergia per ottenere i risultati. Abbattere un ecomostro costruito dalla

'ndrangheta significa far prevalere lo Stato sul male. È una giornata simbolicamente di grande interesse. Oggi lo Stato è più forte del passato, nel 2023 a livello nazionale solo per ciò che concerne i Carabinieri sono stati arrestati oltre 500 mafiosi delle varie consorterie e un altro dato importante è attinente al sequestro dei beni illecitamente accumulati dalle mafie: solo l'Arma ha sequestrato oltre 500 milioni di beni».

«Fare ciò significa contribuire al loro depotenziamento - ha detto ancora - ma soprattutto significa distribuire sul territorio beni ad associazioni. Il mio pensiero va anche ai tanti Carabinieri caduti sul territorio nel contrasto al crimine organizzato».

Soddisfazione è stata espressa dal presidente del Consiglio regionale, Filippo Mancuso, sottolineando come «è un segnale forte contro l'abusivismo e contro la 'ndrangheta che



costituiscono un grave ostacolo allo sviluppo di una regione che vuole mettere a valore, nella piena legalità, il proprio straordinario patrimonio di civiltà, natura e cultura».

«Un segnale chiaro - ha concluso - per superare inerzie e tolleranze verso tutto ciò che deturpa l'ambiente, provocando rischi all'incolumità delle comunità e ingenti diseconomie. Ma soprattutto, è una scelta che sottolinea l'urgenza di attivare ogni mezzo e strumento al fine di tutelare il paesaggio, come impone l'articolo 9 della Costituzione». ●



**IL COMMENTO DI PIETRO MOLINARO, PRESIDENTE COMMISSIONE ANTINDRANGHETA
 «VITTORIA DEI CALABRESI E ISTITUZIONI»**

Oggib (ieri ndr) con l'abbattimento dell'ecomostro nel comune di Melissa in località Torre Melissa, è una bellissima giornata: la ndrangheta può essere abbattuta! Dopo 40 anni l'ecomostro confiscato alla ndrangheta, uno scempio che sfregiava uno dei tratti di mare della Magna Graecia che trasuda di bellezza non ci sarà più! Un simbolo di riscatto per la Calabria che va a merito del presidente Occhiuto, alla sua giunta e all'arma

di **PIETRO MOLINARO**

dei Carabinieri che testardamente, ristabilendo la legalità, hanno restituito l'area ai cittadini. Questo è un severo avvertimento contro "l'urbanistica fai da te" spesso, come in questo caso, frutto di investimenti della ndrangheta e comunque di speculazioni. Difendere gli asset ambientali nei nostri territori, è compito difficile ma necessario, ma le Istituzioni calabresi hanno dimostrato che è possibile farlo! Avanti così! ●





IL COMMENTO DI ANNA PARRETTA (LEGAMBIENTE CALABRIA) E STEFANO CIAFANI (LEGAMBIENTE)

«IMPORTANTE SEGNALE DALLA REGIONE»

Per Anna Parretta, presidente di Legambiente Calabria e Stefano Ciafani, presidente di Legambiente, «la demolizione di Palazzo Mangeruca a Torre Melissa, dopo una serie di annunci fatti nel tempo da varie amministrazioni regionali nel corso degli anni, è un rilevante ed importante segnale da parte della Regione Calabria nella lotta all'abusivismo edilizio».

Quello abbattuto, infatti, era un vero e proprio ecomostro, un monumento all'illegalità di 6 piani, edificato tra la strada 106 ed il mare Jonio in provincia di Crotone, su un tratto di costa bellissimo - sequestrato nel 2007 e poi confiscato nel 2012 a Costantino Mangeruca, ormai deceduto, ritenuto un presunto prestanome della cosca locale di 'ndrangheta.

La Calabria, come reiteratamente segnalato da Legambiente nei propri dossier, è interessata da un persistente e grave fenomeno di abusivismo edilizio, a cui non sono estranei interessi riconducibili alla criminalità organizzata. Nella classifica delineata dall'ultimo Rapporto Ecomafia di Legambiente la Calabria è quinta per reati connessi al ciclo del cemento.

Si tratta di un problema presente in tutto il Sud Italia: l'Istat, nel suo ultimo "Rapporto Bes 2022" sul benessere equo e sostenibile, definisce come "insostenibile" l'abusivismo edilizio nel Mezzogiorno, con un'incidenza di 42,1 case illegali

ogni 100 costruite nel rispetto della legge (la media nazionale è di 15) e segnala una crescita netta dell'abusivismo del 9,1%, come non si riscontrava dal 2004.

Secondo l'ultimo report di Legambiente "Abbatti l'abuso" - dedicato all'abusivismo edilizio, dal 2004 a dicembre 2022, nelle 5 regioni più a rischio quali Calabria, Campania, Puglia e Sicilia e Lazio, il numero delle demolizioni eseguite nei 485 comuni che hanno risposto in maniera completa al monitoraggio civico, è stato solo del 15,3%, a fronte di 70.751 ordinanze emesse. La Calabria è in fondo alle classifiche in base a tutti gli indicatori presi in considerazione dal monitoraggio, a partire dai dati sulla trasparenza (alle domande di Legambiente hanno risposto poco più del 13% dei Comuni), dal numero di ordinanze di demolizione eseguite sul totale di quelle emesse nel corso, appena il 9,6% nell'arco di quasi un ventennio, fino al numero di immobili acquisiti al patrimonio dei comuni, pari ad appena l'1,2%. Per avere un'idea dell'impatto del mattone illegale, in Calabria sono state emesse 6.197 ordinanze di demolizione, con una media di 1 ordinanza ogni 297,1 cittadini. La provincia calabrese con il maggior numero di ordinanze di demolizione eseguite è Cosenza (361) pari al 9,2% delle ordinanze emesse (3.907),



segue dalla pagina precedente

• LEGAMBIENTE

Vibo Valentia ha la maggiore percentuale di ordinanze di demolizione eseguite (195) su quelle emesse (1.051) pari al 18.6%, seguono Reggio Calabria e Catanzaro, mentre Crotona non ha fornito nessuna risposta completa.

«La gravità della situazione dell'abusivismo edilizio, che Legambiente denuncia da tempo, in particolare nel Mezzogiorno - hanno detto ancora Parretta e Ciafani - è tale da richiedere un forte impegno da parte di tutte le istituzioni, a partire dal governo nazionale, ma dalla Calabria arrivano anche segnali positivi».

«La direzione intrapresa dalla Regione è doverosa - hanno evidenziato - sul territorio calabrese non vogliamo più vedere ecomostri come Palazzo Mangeruca, che costituiscono ferite inferte al territorio segnando, per anni, l'immaginario collettivo e pregiudicando la bellezza e le possibilità di sviluppo ecosostenibile della regione».

«Chiediamo alla Regione Calabria - hanno concluso - di proseguire con determinazione nella lotta agli ecomostri presenti sul territorio regionale, supportando i Comuni anche sotto il profilo finanziario, nelle azioni di abbattimento e del successivo ripristino del territorio. Ma sono necessarie anche concrete attività di controllo e vigilanza sull'attività urbanistica ed edilizia, per prevenire l'abusivismo edilizio e fermare il consumo di suolo». ●



L'IMPEGNO DELLE ISTITUZIONI PER LA BONIFICA DEL TERRITORIO CROTONESE

La tutela dell'ambiente e il diritto dei cittadini a vivere in luoghi salubri. È attorno a questi temi che si è svolto l'incontro organizzato dalla Camera di Commercio di Catanzaro, Crotonese e Vibo Valentia e che ha registrato l'autorevole presenza del commissario straordinario delegato per la bonifica del Sin di Crotonese, Cassano e Cerchiara, Emilio Errigo, e del responsabile per i Siti della Regione Calabria di

della Nuova Scuola Pitagorica Marco Tricoli, il presidente di Confagricoltura Diego Zurlo, la direttrice episcopale dell'Arcidiocesi di Crotonese-Santa Severina Rossella Spinelli, l'artista Gaspare Da Brescia della Nuova Scuola pitagorica, il rappresentante di presidenza della Cia Gaetano Potenzione, Mario Patanisi di Ance Crotonese, Sabatino Vetta esponente del comitato per la fusione dei Comuni del Crotonese,

Sandro Tricoli rappresentante di Wwf Crotonese e Giovanni Ferrarelli direttore di Confcommercio Calabria Centrale. Tutti gli intervenuti hanno apprezzato le parole del commissario Emilio Errigo ed hanno manifestato la loro volontà a collaborare, a lavorare uniti, tutti nella stessa direzione per creare le condizioni di sviluppo del territorio crotonese.

«Il mio impegno è quello di aiutare i cittadini a vivere una vita migliore», ha detto il commissario Emilio Errigo nel suo intervento.

«Ho trovato in Eni massima disponibilità ma è necessario lavorare tutti insieme per far rinascere Crotonese. È necessario l'aiuto da parte di tutti - ha poi aggiunto il generale - ed è per questa ragione che ho accolto con favore l'intenzione del presidente Falbo di istituire fin da subito un tavolo di lavoro permanente di confronto sulle attività di bonifica. Sono convinto che, lavorando insieme e perseguendo l'unico obiet-

tivo comune, la bonifica delle aree contaminate, la città di Crotonese e i suoi cittadini riusciranno a ritrovare quell'entusiasmo sopito per anni offrendo alle future generazioni un ambiente sano e dove poter vivere in serenità».

«Ho molto apprezzato l'entusiasmo del generale Errigo, un calabrese che ama la Calabria, uomo di grande sensibilità e di elevato spessore culturale e lo ringrazio personalmente e a nome dell'ente camerale» ha commentato il presidente della Camera di Commercio Pietro Falbo, sottolineando come «quello di oggi più che un incontro è un tavolo di lavoro. Da oggi prende forma questo percorso comune con l'avvio di un confronto permanente sul tema della bonifica». «La Camera di Commercio manifesta piena disponibilità alla collaborazione ed interazione tra enti locali - ha concluso - il sistema imprenditoriale e tutti gli stakeholders del crotonese, essenziale per lo sviluppo economico e sociale tanto auspicato dal territorio». ●



ENI Rewind, Antonio Zito.

A Crotonese, l'ente camerale ha deciso, di concerto con il commissario straordinario, di mettere tutti attorno al tavolo per favorire un confronto tra le istituzioni chiamate alla messa in sicurezza del territorio, a beneficio dei cittadini e delle imprese che qui operano nell'ottica di incoraggiare lo sviluppo economico.

L'incontro, volto a condividere le informazioni e i dati necessari per la più celere pianificazione delle attività da intraprendere per la bonifica del territorio crotonese, è stato particolarmente partecipato. Numerosi sono stati gli interventi su un tema così delicato e di interesse sociale, al dibattito hanno partecipato il vicepresidente della Provincia di Crotonese Fabio Manica, il presidente di Confcommercio Crotonese Antonio Casillo, il vicepresidente di Confindustria Alessandro Brutto, il direttore de "Il Crotonese" Giuseppe Pipita, il segretario della Uil Crotonese Fabio Tomaino, il segretario della Cisl Magna Grecia Luigi Tallarico, il rappresentante

IL SINDACO DI COSENZA, FRANZ CARUSO, CHIEDE DI NON TERGIVERSARE SUL TEMA E DI DARE UNA RISPOSTA

SI DICA AI CALABRESI SE SI REALIZZERÀ L'ALTA VELOCITÀ

Esigo la verità. I calabresi tutti esigono certezza rispetto alla realizzazione dell'Alta Velocità in Calabria. A nessuno è consentito di prendere ancora in giro un popolo ed un territorio che non riescono ad imprimere la svolta della crescita e dello sviluppo anche e soprattutto per l'arretratezza del suo sistema trasportistico e di mobilità. Per cui chiedo alla Regione Calabria ed a RFI, senza giri di parole, se si farà l'Alta Velocità in Calabria o meno e quando.

Oggi, invece, la stessa RFI vorrebbe ripiegare per il tradizionale tracciato tirrenico snaturando totalmente il progetto di AV. Ma per fare cosa? Per realizzare un altro tracciato sullo stesso versante, con tutto quello che potrebbe significare in termini di devastazione ambientale o, più semplicemente e per come purtroppo ritengo, solo per velocizzare l'esistente?

Un'ipotesi quest'ultima che per il popolo calabrese sarebbe una vera e propria presa per i fondelli, dunque, inaccettabile. Ed allora, in considerazione del fatto che l'unico lotto della linea ad alta velocità Sa-Rc finanziata col Pnrr è quello afferente la tratta Battipaglia - Romagnano, mentre i lotti calabresi compreso il raddoppio della Galleria Santomaro sono tutti finanziati con risorse statali del

di **FRANZ CARUSO**

Fondo Complementare, per cui rimodulabili per essere impegnati in altro, si dica con chiarezza se la Calabria, ancora una volta, è condannata all'isolamento che ne blocca ogni velleità di progresso.

I calabresi chiedono certezze. Con chiarezza vogliamo sapere quali sono stati i dati tecnici che hanno portato a modificare il tracciato, visto come l'unico possibile nello studio di fattibilità presentato nel 2022, per ritornare su un percorso che rischia semplicemente di velocizzare la tratta esistente o che ipotizza un secondo tracciato, rimandando sine die la realizzazione dell'AV in Calabria devastandone, comunque, ulteriormente il territorio dal punto di vista ambientale.

La Calabria, porta dell'Europa nel Mediterraneo deve riconnettersi alla rete di AV Nazionale per poter sperare in un suo sviluppo ed al contempo contribuire alla ripartenza dell'Italia. Il solo Ponte sullo Stretto, che dovrebbe collegare la Sicilia alla Calabria, infatti, senza l'Alta Velocità renderebbe la nostra Regione solo terra di passaggio e non di sosta, marginalizzandola ancora di più e definitivamente. ●

[Franz Caruso è sindaco di Cosenza]

A LAMEZIA INAUGURATA LA MOSTRA "QUELLO CHE SIAMO DIVENTATI"

Estata inaugurata, nella Biblioteca Comunale "Oreste Borello" di Lamezia Terme, la mostra fotografica "Quello che siamo diventati" primo progetto fotografico di Andrea Vesce (tattoo artist e fotografo amatoriale), a cura della giornalista Maria Chiara Caruso. Le immagini raccontano il mondo delle dipendenze da droghe e alcol e le conseguenze che ne derivano. Grazie alla disponibilità della comunità "Progetto Sud" di Lamezia Terme, i ragazzi della comunità "Fandango", si sono messi in gioco e hanno rivissuto la loro storia dolorosa e intima raccontandosi alla penna di Maria Chiara.

I loro sguardi, le loro parole, gli attimi sospesi, sono stati cattu-

rati dall'obiettivo di Andrea. Questa mostra vuole essere manifestazione viva di uguaglianza, parità assoluta e totale assenza di giudizio nei confronti di chi soffre e viene emarginato dalla società appellandolo come "tossicodipendente" o "alcolista".



Per questo motivo Andrea Vesce ci tiene a ringraziare pubblicamente tutti i ragazzi che si sono messi a nudo rivivendo i loro drammi e le rinascite, gli operatori tutti che hanno reso possibile questo progetto e chiunque riesca a guardare quelle immagini con la consapevolezza che ogni vita vada rispettata non solo durante le feste natalizie che ci apprestiamo a vivere. ●

PERCHÈ IRENE CALABRÒ MERITA LA RICONFERMA NELLA GIUNTA FALCOMATÀ

di ELENA POMO

Vorrei dedicare qualche parola a una donna eccezionale, madre e assessora, che ha dedicato molti anni della sua vita a servire con dedizione la nostra città e il territorio circostante. Ogni giorno ha offerto il meglio di sé stessa, sacrificando spesso tempo con la famiglia e persino momenti personali, con l'unico obiettivo di non trascurare alcun dettaglio nel suo impegno per la città. Per lei, la comunità è una priorità assoluta. Questa straordinaria donna non è solo un'assessora, ma anche un esempio di umanità, serietà e professionalità uniche. La sua esperienza, formazione e dedizione emergono in ogni aspetto del suo incarico, in particolare nelle deleghe al bilancio e al patrimonio culturale. La sua instancabile determinazione l'ha spinta a superare ogni sfida, dimostrando una capacità straordinaria nel raggiungere risultati e concretizzare obiettivi ambiziosi.

È indubbiamente una figura che merita di continuare a servire la città. In un contesto dove la cultura, la preparazione e le competenze sono essenziali, preferirei vederla in Giunta piuttosto che rimuovere persone senza la stessa ricchezza di conoscenze. La sua presenza è una risorsa inestimabile per la nostra comunità.

«Lei è una delle poche donne in politica che apprezzo», sen-



za tener conto di appartenenze partitiche o bandiere, vedo in lei un esempio straordinario. Il suo valore per la comunità è così profondo e insostituibile che il suo contributo risalta in modo unico. La comunità è fortunata ad avere una figura così preziosa e spero che il suo impegno continui a ispirare e guidare il nostro percorso politico e sociale».

In queste ore di riflessione sul rimpasto degli assessori, vorrei condividere il mio forte sostegno per l'avv. Irene Calabrò. La sua dedizione inarrestabile per la nostra comunità è un faro di speranza e progresso che non può essere facilmente sostituito. L'assessore non è solo un membro competente della Giunta, ma è un pilastro fondamentale che ha dimostrato con azioni concrete il suo impegno e la sua capacità di portare cambiamenti positivi. La sua riconferma sarebbe un segnale di continuità e di impegno autentico per

il bene della nostra città.

Al primo cittadino, Giuseppe Falcomatà la voce del popolo, le chiede di considerare attentamente lo straordinario contributo di questa donna e di permettere alla nostra comunità di continuare a beneficiare della sua leadership. La sua presenza è essenziale per il nostro futuro. ●

DOMANI A REGGIO IL CONGRESSO TERRITORIALE DI UIL

Domani mattina, a Reggio, alle 9.30, nella Sala Convegni dell'Hotel Lampara di Pellaro, si terrà il congresso straordinario della Uil di Reggio Calabria. Chiude i lavori Emanuele Ronzoni, segretario organizzativo della Uil.

“Fare rete insieme contro la crisi”, sarà questo il tema portante della discussione che vedrà impegnati le delegati ed i delegati che saranno chiamati a rappresenta-

re le categorie di appartenenza al congresso straordinario della Camera sindacale territoriale della Uil Reggio Calabria.

Il dibattito sarà introdotto dalla relazione del segretario confederale della Uil Santo Biondo che, negli ultimi mesi ha guidato la Camera sindacale territoriale reggina, e sarà moderato da Anna Rita Mancuso, segretario organizzativo della Uil Calabria. ●



IL RHEGIUM JULII INCONTRA MARIA FRANCESCA SPATOLISANO È SEGRETARIO AGGIUNTO DELL'ONU

Questo pomeriggio, a Reggio, alle 17.30, all'Auditorium "Francesco Perri" di Palazzo Alvaro, è in programma l'incontro con il segretario generale aggiunto dell'Onu, Maria Francesca Spolisano.

L'evento, organizzato dal Circolo Rhegium Julii, prevede un incontro sul tema "L'Onu per la pace e lo sviluppo nelle scacchiere del mondo".

Con il Presidente del Circolo Rhegium Julii Giuseppe Bova che porterà i saluti e Mario Musolino che curerà l'introduzione, saranno presenti all'incontro il nuovo Prefetto di Reggio Calabria Clara Vaccaro, il sindaco metropolitano Giuseppe Falcomatà, autorità locali

Maria Francesca Spatolisano ricopre l'importante incarico con delega per il Coordinamento delle Politiche e degli

Affari inter-Agenzia delle Nazioni Unite nel Dipartimento per gli Affari Economici e Sociali (DESA) a New York

dal 2019. Tra febbraio 2021 e luglio 2022, inoltre, è stata a.i. del Segretario Generale per la Tecnologia.

La dott.ssa Spatolisano, di origini reggine, ha oltre 30 anni di esperienza nel servizio pubblico internazionale in ruoli di leadership, in particolare in ambito multilaterale.

Prima di entrare a far parte dell'ONU è stata ambasciatrice dell'Unione Europea presso l'OCSE e l'UNESCO,



Monaco e Andorra.

Alla Comunità Europea, dove è entrata per concorso nel 1985, è stata responsabile per le Organizzazioni internazionali e il dialogo presso l'omonima Direzione Generale per la cooperazione e lo sviluppo. In tale veste ha sostenuto le posizioni dell'UE per lo sviluppo sostenibile e ha assicurato la presenza presso le Nazioni Unite, la Banca Mondiale, il Fondo monetario internazionale, l'OCSE, il G-7 e il G-20. Presso le Nazioni Unite ha ricoperto il ruolo di Capo Delegazione della sezione economica e commerciale (2006-2010), nonché presso l'ECOSOC. È stata componente del team di negozianti presso l'Organizzazione mondiale per il Commercio (OMC) a Ginevra.

Ha conseguito la laurea con lode in Giurisprudenza presso l'Università di Firenze dove è stata prima ricercatrice, poi assistente alla cattedra di diritto pubblico e costituzionale. «Un incontro davvero di grande livello - ha sostenuto Pino Bova - promosso in un momento molto delicato per il pianeta interessato da deleterie spinte egemoniche e da diversi conflitti che alle morti e alle distruzioni, aggiungono diverse crisi economiche economico-finanziarie per tutti i popoli. Siamo onorati di poter ospitare la Dott.ssa Spatolisano, che testimonia il ruolo decisivo delle intelligenze del nostro territorio nei grandi consessi internazionali per la difesa dei valori della pace e dello sviluppo. ●



NELLA SECONDA GIORNATA INFLUENZE FRANCESI E INCONTRO CON VITO TETI E DIEGO DE SILVA

AL FESTIVAL LEGGERE & SCRIVERE DI VIBO SPUNTI DI RIFLESSIONE SU ATTUALITÀ



DA SINISTRA, MAURO ALVISI, LA GIORNALISTA MARIA NOVELLA IMENEO E SANTO STRATI DURANTE LA PRESENTAZIONE DEL SUO LIBRO "CALABRIA, ITALIA"

Applausi per gli scrittori, spunti di riflessione sull'attualità e musica hanno caratterizzato la prima giornata dell'undicesima edizione del Festival Leggere & Scrivere di Vibo Valentia.

Una prima grande giornata iniziata con l'inaugurazione e i primi appuntamenti del mattino, e proseguita con un pomeriggio aperto dalla presentazione del libro di Santo Strati, giornalista e scrittore, direttore di Calabria Live, che in un dialogo con il professor Mauro Alvisi - moderati dalla giornalista Maria Novella Imeneo - ha offerto una lettura della complessità, delle grandezze e delle miserie della Calabria, condensate nel suo libro "Calabria, Italia - Persone, eventi, luoghi, sogni, delusioni, speranze di una terra straordinaria".

Riflessioni poi ancor più stimolate dagli interventi puntuali e pungenti dei due relatori, con uno sprone del professor Alvisi ai ragazzi affinché rifuggano dagli agi di chi, gli adulti, cerca di accomodare i giovani provocando in realtà solo danni alla loro crescita.

Tanti spunti anche nel romanzo di Massimo L'Andolina, Viaggio a Leningrado. Un romanzo - presentato dall'autore insieme al presidente della Provincia, Corrado L'Andolina, e alla dottoressa Fulvia Mazza - in cui sono chiari e forti gli influssi della grande letteratura russa dell'800, come ammes-

so dallo stesso autore. Un romanzo che, per usare le parole di uno dei relatori, ha una capacità di lettura sorprendente sebbene abbia una struttura non lineare, ed in cui si condensano richiami ad esperienze dello stesso L'Andolina, di carattere politico, professionale, letterario.

Sala gremita anche per l'appuntamento con il procuratore Marisa Manzini e la dottoressa Sabrina Garofalo, le quali, conversando con il giornalista di LaC Tv Pietro Comito ed il componente di Libera Raffaele Pileggi, introdotte dal sindaco di Vibo Valentia Maria Limardo e dall'assessore alla Cultura Giusi Fanelli, si sono soffermate su un tema di strettissima attualità: Il femminile nei contesti di 'ndrangheta.

Il magistrato e la sociologa, che hanno scandagliato l'universo femminile che si muove all'interno del microcosmo mafioso attraverso la scrittura di libri e non solo nell'attività professionale, hanno offerto ad una attentissima platea occasioni per riflettere sulla reale condizione in cui la donna viene relegata all'interno della 'ndrangheta. Particolarmente toccante, poi, una vicenda drammatica raccontata da Comito che ha mostrato come la mafia calabrese non si fosse fatta remore ad annientare un'intera famiglia, per giunta interna alla "Famiglia", trucidando anche un bambino di 9

segue dalla pagina precedente

• Festival Leggere&Scrivere

anni. VSi è tornati poi sulla leggerezza dei libri per l'ultimo appuntamento letterario. Un appuntamento particolare, con protagonista il grande scrittore calabrese Carmine Abate, che ha letto estratti del suo *Un paese felice*, accompagnato



agli strumenti da Cataldo Perri e Lo squintetto, ammaliando il pubblico presente che ha salutato un altro affezionato amico del Festival con un lunghissimo applauso finale. Le note di Marco Ginese alla marimba e Tito Torchia al flauto, del Conservatorio "Torrefranca", con l'esibizione *Intorno al tango*, e poi in seconda serata i Radiofreccia con le canzoni del grande Luciano Ligabue hanno chiuso la prima giornata dell'XI Edizione del Festival Leggere&Scrivere.

Nella seconda giornata, invece, è stata caratterizzata dalla contaminazioni francesi. Una giornata segnata dalla grande partecipazione e gradimento da parte del pubblico, sancito con l'incontro con Diego De Silva e il Trio Malinconico.

La Francia della poesia e della musica si è affacciata nel Festival grazie ad autori come Antonio Castronuovo, che ha presentato il suo *Il male dei fiori*. Baudelaire a processo, e Carmine Torchia, che ha presentato il suo lavoro musicale *Non c'è più niente*, sull'opera di Léo Ferré.

Ma un ruolo da protagonista lo ha avuto la Calabria grazie a *La restanza* di Vito Teti, accolto dall'abbraccio calorosissimo dei suoi lettori/concittadini; grazie ad *Ibimus* (Istituto di bibliografia musicale calabrese) che ha concesso un doppio evento: dibattito e concerto; e grazie ad Anna Maria Milone, che ha presentato il suo Rocco Carbone. O della nostra inquietudine.

La Milone, nel dialogo con Domenico Dara e Luigi Franco della Rubbettino editore, ha indagato l'opera

del calabrese Rocco Carbone, scomparso prematuramente ma capace di farsi strada con opere come *Agosto* e *L'assedio* oggi ripubblicate proprio da Rubbettino.

Castronuovo, ancora con Franco, ha invece intrattenuto il pubblico con un affascinante racconto sulla censura patita da Baudelaire, offrendo uno spaccato della Francia dell'e-

poca, dei costumi e degli eventi "giudiziari" sul cammino dei grandi letterati d'Oltralpe.

Bagno di folla per Vito Teti e "La restanza", che anche nel Festival si è confermato un libro particolarmente apprezzato, espressione di concetti cari ai calabresi, affrontati con ritmo nella conversazione con Caterina Villi e Fabio Signoretta.

Grandi apprezzamenti, poi, per l'evento di *Ibimus* dal titolo *Dal madrigale al teatro d'opera*, a cura di Michele Francolino e Giuseppina Montagnese in un dialogo con Paolo Francesco Russo, Annunziato Pugliese e Maria Rosaria Borsetta. Un viaggio nella composizione musicale calabrese antica, terminato con

il concerto dell'ensemble *Graziosi ardimenti*.

Splendida chiusura con Diego De Silva, che ha letto passi del suo *Sono felice, dove ho sbagliato?*, intervallato con l'accompagnamento di Aldo Vigorito al contrabbasso e Stefano Giuliano al sassofono. Un crescendo di emozioni contrastanti, malinconia e risate, seguendo il ritmo incalzante del romanzo con al centro ancora una volta Vincenzo Malinconico. Tanti applausi per una apprezzata seconda giornata del Festival Leggere&Scrivere. ●

